



## Il saggio Un tema che divide politici e intellettuali



**Il caso Battisti  
Un terrorista omicida  
o un perseguitato  
politico?**

Giuliano Turone

pagine 180

euro 16,00

Garzanti

— Giuseppe Turone ha voluto fare chiarezza su una vicenda che da decenni suscita accesi dibattiti: in Italia, ma anche in Messico, Francia, Brasile, i Paesi dove il latitante ha trovato rifugio dopo l'evasione dal carcere di Frosinone nel 1981. Per alcuni (come Bernard-Henri Lévy e Fred Vargas, ma anche molti intellettuali italiani), Cesare Battisti è perseguitato dal sistema giudiziario italiano. Per altri è solo un criminale che deve scontare ergastoli per quattro omicidi. Giuliano Turone è stato per anni giudice istruttore per inchieste di criminalità mafiosa ed eversiva, da Sindona agli elenchi P2. È stato pm al Tribunale dell'Aja e insegna tecniche dell'investigazione all'Università Cattolica di Milano.

### Una manifestante in

Brasile a sostegno della campagna per la libertà di Cesare Battisti

quindi ho convissuto a lungo con gli incartamenti processuali. E lì ho capito che c'era un altro buon motivo per scrivere questo libro: segnalare a chi di dovere, specialmente a certi enti meritori che promuovono la ricerca storica e archivistica nel nostro Paese (come il Centro Documentazione Archivio Flamigni e la Rete degli archivi per non dimenticare), la necessità di prendere in carico questo problema e di promuovere un'attività di volontariato civile tra i magistrati in pensione per fare ordine (ordine a uso e consumo degli studiosi di storia contemporanea) nelle carte processuali che arrivano agli Archivi di Stato. (...) Poi, quando la stesura di questo libro era quasi completata, è arrivata la notizia della liberazione condizionale dell'ex brigatista che aveva ucciso Guido Rossa.

E del ruolo che Sabina Rossa aveva svolto perché si arrivasse a questa liberazione condizionale. Allora ho capito che c'era un altro buon motivo per far uscire questo libro: affiancare l'iniziativa di Sabina Rossa - e delle altre cinque persone che hanno firmato la famosa lettera al Tribunale di sorveglianza di Roma - allo scopo di individuare la strada giusta da percorrere per chiudere i conti con gli anni di piombo in maniera accettabile.

Infine mi è venuto in mente un ultimo buon motivo che prima non mi era neanche passato per l'anticamera del cervello. Relazionarmi con Cesare Battisti. ❖



L'artista americano Cy Twombly al lavoro su una delle sue grandi tele

# Addio Cy Twombly L'«Americano» a Roma del colore

**È morto a Roma il pittore americano Cy Twombly: aveva 83 anni, era ricoverato in ospedale per un tumore. Dal '59 viveva in Italia, ora a Gaeta ma voleva essere sepolto a Roma. Famosi i graffiti colorati e le sculture bianche.**

**VALERIA TRIGO**

Se ne è andato l'ultimo grande artista americano di quel filone tra l'Action Painting e l'espressionismo astratto: Cy Twombly è morto ieri in ospedale a Roma, aveva 83 anni. Da anni viveva in Italia, a Gaeta, e da qualche giorno era ricoverato per un tumore che lo affliggeva da tempo. Sarà sepolto a Roma, come dei suoi desideri, «città che gli è cara da cinquanta anni». A dare l'annuncio è stato Eric Mezil, direttore della collezione Lambert en Avignon.

Il soprannome «Cy» viene dal nome del grande giocatore di baseball Cy Young ed è lo stesso di suo padre, che fu lanciatore della squadra dei Chicago White Sox negli anni '20. Il vero nome di Twombly era Edwin Parker Jr., nato a Lexington in Virginia, il 25 aprile del 1928. Sulle sue grandi tele spaziava con una sorta di suo «codice calligrafico» in dimensioni giganti, graffiti colorati su fondi solidi di grigio, marrone o bianco. Amico di Robert Rauschenberg, conosciuto alla Art Students League di New York all'inizio degli anni '50, Twombly iniziò i suoi studi alla School of the Museum of Fine Arts.

Con Rauschenberg al Black Mountain College conobbe il compositore John Cage, per poi divenire un «discepolo» di Franz Kline, Robert Motherwell e Ben Shahn, e lavora con Jasper Johns.

Il clima artistico è quello esplosivo degli anni 50: dall'Action painting alla Pop Art all'Arte Povera. Grande viaggiatore, dall'Africa all'Europa, torna a negli Usa nel 1953, e milita nell'esercito come «cryptologist» (decifra e crea codici). Il che lascia un'impronta sul suo stile: i suoi graffiti sono espansi nelle pennellate nelle quali l'importanza del gesto corrisponde all'azione, se pure meno drammatica di quella di Pollock. Ma i segni elementari, quasi bambineschi (in Italia si può pensare a Gastone Novelli) ricordano i graffiti stratificati sui bagni dei gabinetti, o lettere su un blocco da disegno nelle opere dei tardi anni '60, con citazioni poetiche di Stéphane Mallarmé, nella fase del «simbolismo romantico». Dal 1959 si era stabilito a Roma, dove cominciò a creare grandi sculture astratte avvolte di pittura bianca.

Nel 1964 Twombly espone alla Biennale di Venezia. La Cy Twombly Gallery della Menil Collection a Houston, progettata da Renzo Piano e aperta nel 1995, ospita la più grande collezione di opere dal 1953 al '94. Nel 2007 ad Avignone avvenne un buffo episodio: un'artista cambogiana, Rindy Sam, lasciò il marchio del suo bacio col rossetto sull'opera *Phaedrus*. Fu arrestata, ma in fondo era in sintonia con Cy. ❖